

il Giornale

Venerdì 20 agosto 2010

amplificazioni lessicali della «generazione SMS» dovrebbero rivedere l'Inghilterra vittoriana. Oltre un secolo fa, infatti, in Gran Bretagna si scriveva, sia fra i poeti «avanguardisti» come Charles C. Bombaugh, un «UB4» (cioè «I wrote to you before», «ti ho scritto prima»). Aracconta una mostra della British Library in programma dal 12 novembre.

La recensione

di Bruno Giurato

Il vero amore è la fedeltà al tradimento

Un bellibro all'antica, questo di Gemma Gaetani (*Elogio del tradimento. Conquista, tradisci, nega*, Vallecchi, pagg. 243, euro 12,50). Sì, perché elogiare il tradimento può significare molte cose. Potrebbe essere una messa cantata in onore alla liberazione sessuale, per esempio, in breve alle mirabili conquiste sessantottine che hanno reso politico (e noioso) ciò che una volta era personale (e gustoso). E alle fine bisogna pur dire che di tutta la sarrabanda liberatoria di quarant'anni fa soltanto il sesso libero rimane in piedi, il Sessantotto si è trasformato in Sessintutto, come nota l'intellettuale meridionale Caparezza in un suo bel rap.

Ma il *pamphlet* della Gaetani non è questo. È un racconto spigliato, invece (troppi esclamativi!), e colto di una pratica antica e segreta che ancora torna utile come salvagente per la coppia. Diciamo sul serio. Dopo aver letto il manuale sembra che l'unica possibile valvola di sfogo affinché la coppia non scoppi sia il tradimento: con tutto il sesso virtuale, suggerito, ammiccato, strofinato sotto il naso che troviamo in giro, l'unica cosa da fare è passare dalla virtualità all'azione, e tradire, conquistare, negare.

Ma il concetto di tradimento richiede qualcuno da tradire, cioè implica la coppia, come la trasgressione implica la regola. Ripetiamo: per la Gaetani il tradimento non è una variabile della liberazione sessuale. E infatti l'autrice stronca senza pietà le orge, i club privé, le perversioni, tutto il catalogo di trasgressioni cacio e fave che riempiono i siti erotici (una volta c'erano giornali specializzati), e invece ci mette in crisi con un paio di richiami storici e filologici. La parola «traditore» che deriva dal latino *tradere*, scambiare, consegnare, ha assunto un significato negativo dai Vangeli in poi: Giuda è il *traditurus* (colui che sta per consegnare) di Gesù al braccio secolare romano. Ma Giuda è anche l'ingranaggio attraverso cui si compie il disegno divino. Lui, Giuda, il traditore, a suo modo è un pezzo necessario, idea sostenuta anche da Giuseppe Berto in *La gloria*.

Ed è questa la leva gnostica che la diavoligna Gaetani usa per sdoganare il tradimento. Uno spostamento, uno scambio, una consegna, che diventa fondamentale anche nella vita di coppia, funzionale al disegno umano. E non a caso in epigrafe viene citato Graham Greene, che riteneva la slealtà uno straordinario lubrificante sociale ed esistenziale. Poi la Gaetani fornisce una serie di consigli utili per uscire dalla condizione di «fedelista anonimo», spunti su come usare cellulare, social network, cosa più difficile, su come dosare se stessi nella pratica del tradimento («innamoratevi ma evitate di provare veramente amore. Lo stato di innamoramento è uno stato egocentrico. La persona che avrete accanto dovrà essere puro corpo»).

Insomma, abbiamo qui un bel *vademecum* del dongiovannismo, o una *ars amandi* adattata ai tempi, che però rivela un fondo molto più tradizionale di quanto ci si aspetterebbe. E pensiamo alla mitologia: in fondo c'è un dio più conservatore di Eros?